



Il Signore è vicino.

È quasi Natale.

E tu... hai già pensato a come prepararti per questo incontro?

Noi "abbiamo un regalo per te" che potrebbe accompagnarti a vivere questo momento.

In questi mesi, alcune delle nostre relazioni si sono un po' intiepidite e, forse, anche quella con il Signore. Ma... coraggio: "Non temere", perchè ogni occasione è preziosa per ricominciare e "Tu sei prezioso ai suoi occhi". Lasciati scaldare il cuore dalla Parola di Dio. Lasciati illuminare la coscienza e lasciati abbracciare dall'Amore misericordioso del Padre.

Già da ora, noi ti accompagniamo con la preghiera, perchè questo incontro sia una festa in cielo e in terra.

Se vuoi, ora puoi aprire il regalo!

Buon Natale!

Giovani e Riconciliazione

“IL SIGNORE E’ CON TE”

PERCORSO PENITENZIALE IN PREPARAZIONE AL NATALE

Dal Vangelo di Luca (Lc 1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei.

Entrando da lei, disse: “Rallègrati piena di grazia: il Signore è con te” [...] ella fu molto turbata

Lo sfondo del racconto dell’Annunciazione è una terra di frontiera, Nazareth in Galilea. L’Arcangelo Gabriele fa visita a una ragazza, poco più che bambina, la quale non è certamente un personaggio importante, qualcuno che ci si sarebbe aspettati come testimone dell’annuncio della venuta del Messia. L’incontro si svolge in una giornata normale ed ha il sapore della semplicità: Dio ha scelto una ragazzina di periferia come Madre del suo Figlio.

Maria viene raggiunta dall’Angelo nella sua casa, sembra che questo luogo, nascosto agli occhi del mondo, custodisca la tranquillità e l’intimità necessaria per gli incontri più veri. È in questo spazio “favorevole” che il Signore si rivela come Egli è, e questa rivelazione può essere accolta da un cuore vigile, non distratto.

In questo tempo di pandemia, le mura delle nostre case sono state il perimetro in cui ci siamo trovati a vivere, stravolgendo completamente le nostre abitudini. La casa in cui viviamo può essere diventata soffocante, possiamo essere arrivati perfino ad odiarla ma, in questo modo, la vita diventa impossibile. Ricordando che la prima casa scelta da Dio è quella dell’umanità, quando sono consapevole che Dio abita la casa della mia umanità allora posso provare ad amare anche la casa “fisica”, prendendomi cura di chi vive dentro queste mura.

Qual è il luogo dove posso incontrarmi con me stesso e con Dio?

La prima parola che l'Arcangelo rivolge a Maria è "Rallègrati", l'invito alla gioia è risonanza delle parole della scrittura e precede l'annuncio del compito pensato per lei. Il motivo per cui Maria e noi possiamo essere felici è quel "Il Signore è con te". La vita di Maria, così come le nostre, è abbracciata dall'Amore dal Padre. La consapevolezza della vicinanza di Dio dovrebbe essere motivo di contentezza, invece Maria ha una reazione estremamente umana "ella fu molto turbata". Questa immagine sembra ricalcare la reazione di ogni uomo di fronte a una situazione inaspettata e impreveduta, anche Maria è spaventata, disorientata e somiglia a ognuno di noi. Quante preoccupazioni attraversano le nostre giornate, ma se lasciamo risuonare le parole dell'Angelo non ci sono dubbi: tornando presso Dio, riconosciamo che siamo presso di Lui perché ci ha raggiunti, iniziamo a vedere che ogni evento della vita può diventare una grazia, in cui il Signore è con noi.

Ci sono stati dei momenti in cui ho sperimentato l'abbraccio del Signore?

Durante il saluto, l'angelo Gabriele non chiama Maria per nome, ma si rivolge a lei come alla "piena di grazia". L'incontro con l'Arcangelo è un dono gratuito per Maria: non lo ha richiesto, non lo ha cercato, non l'ha meritato, ma è pronta ad accoglierlo. Questo dono non è da intendersi come un privilegio, ma come un'anticipazione di quello che Dio desidera fare con tutti noi: donarsi a noi, mostrarci il suo infinito amore che salva la nostra vita dalla solitudine e dal peccato.

Quali doni riconosco di aver ricevuto? Per cosa posso rendere grazie?

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio»

L'angelo riprende a parlare e ridesta Maria dai suoi pensieri e dalle domande. Conosce il suo turbamento e le consegna parole di incoraggiamento perché Dio ci sostiene mentre ci invita a rispondergli.

A volte la voce di Dio fatica a raggiungere il nostro cuore intento a costruire, mattone su mattone, la convinzione che a noi sia stata concessa una *chance* in meno. Poco importa se sia nata da una ferita nella nostra storia, da un difetto nel carattere, da un sogno infranto, da un'ingiustizia subita. In noi si è infiltrato il pregiudizio che ci sia una fregatura nelle circostanze che viviamo o addirittura nella nostra intera vita. Dunque dobbiamo arrangiarci da soli: difendendoci con la rabbia se vogliamo riscattarci dal male involontario subito, oppure incassando colpi se vogliamo punire noi stessi. E così pecchiamo perché cerchiamo di far da soli, tenendo fuori Dio dai fatti nostri. Soli... proviamo a salvarci e proviamo timore di fronte al futuro.

"L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «Non temere»! Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo." (Papa Francesco, messaggio per la XXXIII GMG, 2018)

*Oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più?
Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti?
Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare?*

Anche Maria è in difficoltà: è ben consapevole dell'assurdità che l'angelo le annuncia, potrebbe sentirsi alle strette, nel panico, eppure apre uno spiraglio, una curiosità: chiede "come può succedere?".

Maria, generata senza peccato, avverte che Dio avrà pensato a come fare. Ha fiducia. In lei non trova spazio quel dubbio per noi tanto frequente su Dio. Lei crede al suo Signore: crede che, come già avvenuto nella storia del suo popolo, anche nella sua piccola storia Dio potrà fare qualcosa di totalmente nuovo, che troverà una via diversa e sconosciuta da tutti se lei si renderà docile. E' segno di un'umanità che si fida che Dio possa fare qualcosa di straordinario, di bene. Sa di essere amata da Dio e per questo può accogliere una missione di amore così grande. Senza presunzione si ritiene degna del compito e del dono che Dio le fa.

Anche per noi si rinnova l'invito dell'angelo "non temere", la possibilità di riconoscere in Dio, il Padre che riempie di grazia la nostra storia, la scoperta che la rabbia e il senso di colpa possono aprirsi al perdono.

Nella Riconciliazione Dio riempie di grazia la mia persona e la mia vita, mi ripete "sono con te".

Come accadrà "questo", in me? Quali sono le paure che mi bloccano e creano in me grandi resistenze? Quale peccato grande non è ancora esposto all'annuncio di misericordia di Dio?

"Avvenga per me secondo la tua parola"

Finito il dialogo, si torna alla vita, alla quotidianità con le dinamiche, le sfide e le fatiche di sempre che però, se custodiamo la Parola ascoltata, se proviamo a trattenerla, trasformandola in fatti e gesti concreti, riusciremo allora a vivere il qui ed ora con uno sguardo nuovo, con un atteggiamento rinnovato.

È interessante domandarsi: "come far nostro uno sguardo diverso, uno stile rinnovato dall'ascolto della Parola di Dio?"

Il vissuto di Maria, il suo modo di vivere e di seguire la volontà del Padre ci invitano a sentirci sempre figli amati e, senza presunzione, degni di quanto a noi è stato affidato. Maria si fida perché sa di non essere sola e questo apre alla gioia nel vivere ogni esperienza, anche quelle più in salita.

In questo brano di Vangelo l'apparizione dell'Arcangelo Gabriele palesa in maniera molto chiara e veloce la volontà del Padre per la vita di Maria (una verità espressa con estrema sintesi in 60 secondi!). Nelle nostre vite non riusciamo a cogliere così chiaramente cosa il Signore ci stia dicendo, a cogliere nelle esperienze vissute le occasioni per rintracciare la Sua presenza. Allora l'atteggiamento di Maria ci stuzzica a rimanere in ascolto, a non mettere a tacere la parola dello Spirito, a restare lì, ad incarnare il Suo "Eccomi, sia fatta la Tua volontà!".

Allora resta una domanda... per calare quella scena anche nella nostra vita... per ripensare anche ai nostri momenti di vita... ai nostri 60 secondi... 60 secondi sono un minuto: ce ne sono 60 in un'ora, 1440 in un giorno, 525'600 in un anno, 42 milioni in una vita media... quante occasioni!

E noi come ci poniamo? Con quale atteggiamento viviamo il nostro quotidiano, le nostre occasioni?

Maria, con il suo fare materno e con le sue parole, ci aiuta ad aprirci per seguire con gioia e fiducia anche ciò che in prima battuta ci appare come l'impossibile, l'inseguibile e l'incomprensibile.

Facciamo nostro e custodiamo il Suo "Eccomi, sia fatta la Tua volontà".

E quando invece ci sembra di non sentire nessuna voce, invochiamo la Sua presenza e ritagliamoci un tempo per rimanere in ascolto, portando al Signore le nostre debolezze, le nostre paure ma anche la fiducia e la gioia piena nel saperci sempre e comunque figli amati.

Con questa consapevolezza di sentirci figli cercati da Dio e abbracciati dal Suo amore è bello muovere i nostri passi verso il Sacramento della Riconciliazione, vissuto con la gioia di chi sa dialogare con il Padre, mettendo al primo posto la lode a Dio per ciò che siamo e per le esperienze vissute, esperienze di incontro e testimonianza di Gesù in mezzo a noi. Per poi passare a riconoscere nel nostro cammino anche quelle occasioni mancate, in cui avremmo potuto giocarcela in altro modo, con un altro stile, con un altro sguardo.

Nel Sacramento della Riconciliazione la gioia torna anche dopo questo passaggio: grazie alla presenza di Gesù, ritroviamo la forza e la fiducia piena di restare nella nostra storia, di ripartire, dicendo a gran voce il nostro "Eccomi, avvenga per me secondo la tua parola".

Preghiera del penitente

Se lo desideri, durante la confessione, quando il sacerdote ti chiederà di esprimere il tuo pentimento, puoi usare questa preghiera.

Padre buono,
ho bisogno di Te per esistere e per vivere.
In Gesù mi hai guardato con misericordia,
e nello Spirito sono diventato tuo figlio.
Io (*nome di battesimo*) ho tradito il tuo amore
e ho ferito i miei fratelli.
Ma tu sei più forte del mio peccato:
credo nella tua potenza sulla mia vita.
Credo nella tua capacità di salvarmi
così come sono adesso.
Ricordati di me. Perdonami!

Preghiera di ringraziamento

Dopo la Riconciliazione, puoi ringraziare il Signore per il perdono ricevuto con le parole di Maria nel Magnificat.

L'anima mia magnifica il Signore
E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
E Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli
umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i
ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua
misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.